



Emma Tagliacollo

## I confini di Cipro: il "muro" di Nicosia



### Abstract

Il "muro" di Nicosia e di tutta l'isola è solo un segno verde tracciato su una mappa, eppure ha una sua fisicità che non si può non percepire, o subire, nel percorrere il territorio. Il "muro" è un luogo da non attraversare - per tutti i ciprioti - che taglia in due un'unica popolazione, separandola attraverso i temi della cultura, della religione e della lingua. La storia del muro di Cipro, confine tra Nord e Sud, nasce nel 1974: da quel momento in poi saranno evidenziate in modo prevalente le differenze tra greco-ciprioti e turco-ciprioti.

Con la separazione nascono due modi di gestire il territorio, attraverso la formazione di nuovi centri all'interno delle due regioni. Muta la percezione di cosa sia il "centro" e di dove si trovi il fulcro attivo della vita comunitaria; nasce la memoria del tempo dell'unione e si fa strada, contemporaneamente, il bisogno di avere nuovi punti di identificazione.

The "wall" of Nicosia and of the island of Cyprus is just a green line on a map and yet has a physical concreteness which you have to perceive, or suffer, while getting around the country. The "wall" is an area that cannot be crossed - by no one, not even the Cypriots - that divides a single population and separates it because of culture, religion and language. The history of the "wall" of Cyprus, border between North and South, started in 1974: from then on differences between Greek-Cypriots and Turkish-Cypriots would have been made clear in a predominant way.

After the separation two different ways of managing the territory begin through the formation of new centres in the two regions. The perception of what the "centre" is and where the active heart of community life lies, changes; reminiscence of a united country lies in the air and at the same time rises the need for new points of identification.



### Storia

1974: l'isola di Cipro viene divisa in due parti in seguito all'invasione da parte della Turchia, conseguenza della gestione del territorio e della politica, sia interna, sia in campo internazionale. Le testimonianze di questi accadimenti sono le persone ancora vive che raccontano di quei giorni: i profughi e i loro figli; i documentari che narrano la storia come in un film.

La data del 1974 è significativa perché apre, a pochi anni di distanza dalla proclamazione della Repubblica democratica di Cipro (1960), una frattura a livello

sociale e culturale di difficile rinsaldamento, nonostante le tante prove di ricerca di una soluzione.

La popolazione di greco-ciprioti e turco-ciprioti viene divisa in maniera brutale, assegnando alla prima la parte del territorio a Sud e alla seconda quella a Nord. La popolazione è ora due popolazioni e le si separano con una linea verde sulla mappa. Tale linea verde è ancora oggi presidiata dalle forze armate dell'ONU e può essere vista come il confine tra la Repubblica democratica di Cipro, che fa parte dell'Europa, e Cipro del Nord, riconosciuta da pochi stati della comunità internazionale.

## **Cronaca**

Era il 9 di marzo del 2006, era una mattina di inizio primavera. Me ne stavo lì al centro della strada, forse un poco inconsapevole di quanto stesse avvenendo. Non ero cioè probabilmente del tutto cosciente, in senso reale, di quello che stava accadendo davanti a me. È dovuto passare qualche istante. Dopo questo tempo ho capito che stava avvenendo qualcosa di veramente importante, di eccezionale, non solo per i ciprioti e per me, che in quel momento vi partecipavo, ma per tutta la collettività. Un pezzo di storia accadeva di fronte ai miei occhi. La reale importanza di tutto questo l'ho compresa pienamente solo con il passare del tempo, con il susseguirsi dei giorni e grazie agli amici ciprioti che, sollecitati dalle mie domande, mi hanno raccontato il loro rapporto con la separazione. Nel tempo quel fatto è diventato importantissimo, tanto da farmi raccogliere ogni articolo di giornale e libro che parlasse di quello che era successo e di tutte le possibili trattative tra le due parti per una riunificazione o per la soluzione, in qualche modo, di questa situazione che interessa tutti gli europei [fig. 1].

La caduta di quel pezzo di ciò che qui chiamo "muro" mi è sembrata importantissima, perché una parte di libertà veniva riconquistata. Certamente io non mi sentivo veramente libera - e immagino come si possano sentire ogni giorno i miei amici ciprioti - quando passeggiavo lungo il muro/confine, oppure quando vedevo le facce dei militari che mi guardavano, mi scrutavano con il fucile in braccio. Ho poi capito, sempre con il tempo, che eravamo uguali io e il ragazzo con il fucile in braccio.

Era una calda giornata e stavo passeggiando nella zona vicino al "muro" di Nicosia. Nessun rumore, solo i miei passi, poi il ritmo di un pallone su un muro, poi basta. Dopo un momento di silenzio un ragazzo in uniforme mi ha guardato e un istante dopo ha ricominciato a tirare calci al pallone contro il muro del suo posto di

guardia. Una scena di normale quotidianità, strana nel luogo in cui avveniva, ma con in sé il germe della libertà.



Fig. 1: Il posto di controllo a Ledra street nel giorno dell'apertura della strada.

(Questa foto, come tutte le altre che accompagnano l'articolo, sono dell'autore).

### **Complessità di una linea**

Il termine linea verde semplifica quello che con una licenza letteraria mi permetto di chiamare "muro". Il "muro" di Cipro, di cui abbiamo una porzione importante nella capitale, che è divisa in due parti, non è infatti un muro. Quello che chiamo "muro" è una semplificazione linguistica, ma vuole racchiudere dentro di sé il significato di una costruzione composta da elementi diversi, che vanno da una leggera e trasparente rete, sino a una casa frazionata o chiusa in parte o totalmente.

Il confine è una zona complessa, è costituita da luoghi in cui, pur essendo di qua, vedi oltre, al di là, posseggono dunque una loro dualità.

La zona di confine ha una sezione sempre variabile lungo il suo sviluppo lineare e contiene, al suo interno, una parte di storia e civiltà fondamentali per il processo di riunione. All'interno della terra di nessuno, dell'area abbandonata che filtra il passaggio tra il Sud e il Nord di Nicosia, vi sono splendide architetture che testimoniano il progetto unitario architettonico e urbanistico dell'intera capitale. Oggi non possiamo visitarle, ma immaginarle, grazie alla stretta relazione con le architetture che sorgono nei pressi della *Buffer Zone*, come la porta di Pafos,

Karamanzade, Ayios Andreas, Nebet Khane, Phaneromeni, Selimiye, Omeriye, Chrysaliniotissa e Ayios Kassianos.

Al patrimonio di questa area è stata dedicata una giornata all'interno degli *Heritage days* del 2008 programmati a Cipro, risultato della cooperazione tra greco-ciprioti e turco-ciprioti che hanno fatto capo al Nicosia Master Plan [fig. 2]. Quello che è emerso, dalla ricerca e dalla ricognizione sul campo, è la memoria di una parte del cuore della città, un'area nevralgica dove si teneva il mercato, sia durante il periodo ottomano, sia durante gli anni del colonialismo inglese, e dove trovavano sede edifici che ricoprivano funzioni di tipo commerciale e che si sviluppavano lungo la strada con una serie continua di vetrine.



Fig. 2: La *Buffer Zone* dall'alto.

Lo studio compositivo ha inoltre rilevato la ripetizione, in questa tipologia di edifici, di impaginati prospettici, quali l'angolo curvo con un portale centrale, di cui si hanno esempi ben conservati e ancora in uso all'interno della città, come ad esempio in Phaneromeni.

Tra gli edifici che sono in attesa di rivivere, e che ritengo significativi come memoria di una città che accoglieva viaggiatori e si poneva come elegante capitale di una porta tra Oriente e Occidente, vi è l'Olimpus Hotel. L'edificio, con il suo stile retrò, una distribuzione degli ambienti classica con sala centrale e una tecnologia

costruttiva databile al ventesimo secolo, si trova all'angolo tra Ledra street e Kykkos avenue, lungo una delle principali arterie viarie della città.

Queste architetture rimangono nascoste e non ci è possibile intuire le loro presenza se non cambiando punto di vista, come ad esempio salendo su un tetto di un edificio o affacciandosi a un balcone. È così possibile avere la percezione della totalità della città guadagnando l'ultimo piano dell'edificio Apartment House & Office in Leoforos Salaminos, il cui autore - Neoptolemos Michaelides - è il maggiore architetto cipriota che ha guidato la trasformazione della città in chiave moderna. Dall'attico si delinea chiaramente la città di Nicosia, le sue espansioni dello *sprawl* della parte sud, il confine della *Buffer Zone* come zona sfumata e la parte a nord, con le sue emergenze architettoniche, evidenziate anche dal rosso delle bandiere con la luna e la stella [fig. 3].



Fig. 3: Vista della città di Nicosia.

La possibilità di attraversare la città da Sud verso Nord è recente. Vi sono attualmente due check-point, uno nei pressi della porta di Pafos e uno lungo Ledra street.

Il primo passaggio verso il Nord - l'unico sino al 2006 - era quello del Ledra Palace Hotel: un grande hotel ora avamposto e sede dei militari dell'ONU. Avvicinarsi

a questa parte della città, nei pressi della Porta di Pafos, è entrare in contatto con un territorio ibrido, in cui coesistono due popolazioni divise da un filo spinato che corre sopra uno dei bastioni intatti delle mura veneziane: il Bastione Roccas [figg. 4 e 5].



Figg. 4 e 5: Il Bastione Roccas.



Nelle vicinanze di questo luogo vi sono antichi edifici, come il Kasteliotissa, una sala medievale utilizzata per esposizioni, e moderne gallerie di arte, dislocate poco lontano, che diventano luoghi di attrazione per chi vive a Cipro. La zona è inoltre riconoscibile come uno dei punti di incontro della comunità filippina e di quella maronita, proprio per la presenza delle chiese appartenenti a queste comunità. In questa area ibrida trovano quindi il loro spazio diverse funzioni, incuranti della vita al di sopra del Bastione Roccas.

Per arrivare nella parte Nord di Nicosia è necessario costeggiare il muro del bastione e passare accanto a case abbandonate con finestre murate. Lungo il percorso si trova la municipalità temporanea di Kirenia, attualmente occupata a Cipro Nord e dunque nuovo centro simbolico di incontro per tutti i profughi della città costiera. Il percorso per passare da una parte all'altra è scandito dalla pausa al posto di controllo greco-cipriota e poi da quella presso l'avamposto turco-cipriota. Nel mezzo vi sono pochi silenziosi metri e il Ledra Palace Hotel, caratterizzato dalla sua colorazione rosa e dai segni lasciati dalle pallottole. I balconi dell'ex hotel fotografano scene di vita diversa: uomini in divisa che si riposano, altri che mostrano atteggiamenti più formali, biancheria stesa ad asciugare...

Altro varco è quello lungo Ledra street, una delle strade principali della città, il luogo dell'attraversamento aperto nel 2006, in una porzione cittadina che possiamo considerare centro storico. Sino a qualche tempo fa la strada si interrompeva bruscamente, senza poter continuare: si poteva scegliere di andare a destra o a sinistra, ma non di proseguire diritti. La percezione della città era paragonabile a quella in un recinto, con la possibilità di muoversi lungo territori prestabiliti e già segnati. L'apertura di questo varco permette di proseguire la propria passeggiata (sempre con la pausa dei posti di controllo e alcuni metri di "sospensione") e di comprendere il disegno unitario della città. Il tentativo di rendere unitaria la capitale è un passo molto importante, poiché permette di far capire il disegno unico e armonico che caratterizzava Nicosia. Inoltre questo spazio di transito si è in breve tempo trasformato in un luogo di incontro e di scambio, grazie anche alla presenza della sede della Facoltà di Architettura.

Il progetto di apertura di questo passaggio di collegamento tra le due parti rafforza la continuità dei progetti del Nicosia Master Plan, che si sta adoperando affinché gli interventi a Nord e a Sud siano unitari e guidati dai medesimi principi progettuali, nella prospettiva di una prossima riunificazione, così da poter avere presto un'unica capitale anche nel suo disegno urbano.

Il percorso lungo il muro acquista una sua maggiore realtà quando ci si avvicina alle strade che sono prossime al confine, dove alcuni edifici diventano parte integrate dello sbarramento.

Qui si trova una vita completamente differente, che sembra aver dimenticato la presenza dei militari, le garitte dei posti di controllo, a fronte di una normalità. Tale normalità ha la cifra delle occupazioni quotidiane, ed è infatti proprio qui che si possono trovare falegnami e fabbri occupati nelle loro attività. Questi mestieri più polverosi e rumorosi sembrano aver trovato la loro collocazione in questa zona a ridosso del confine, sia per i prezzi più contenuti, sia per la minore densità della popolazione [figg. 6 e 7].



Figg. 6 e 7 (alla p. seguente): Le strade nei pressi della linea di confine.



## **Centro/centri**

«Ci vediamo alle 12 in centro»

«Va bene, ci vediamo lì»

....

«Dove sei?»

«In centro»

«Quale centro?»

Centro ha una pluralità di significati, ancora di più lo ha qui a Nicosia, dove la città è divisa in due: come un corpo umano smembrato, con le sue parti scollegate.

Con la separazione sono nati diversi centri, con valori e qualità differenti, dislocati nella città. Precedentemente al 1974 era possibile definire l'area in cui si trovano la moschea di Selimiye (un tempo chiesa di Santa Sofia), il Bedesten (il bazar ottomano), il Büyük Han (il caravanserraglio) e il Büyük Hamman (il bagno

turco) il luogo privilegiato degli incontri e degli scambi a cui si giungeva dalle strade cittadine che qui confluivano seguendo un disegno a raggiera [fig. 8].



Fig. 8: Il caravanserraglio.

Oggi le cose sono ben diverse. La separazione ha creato una frammentazione di centri che possono essere riconoscibili grazie all'aggettivo che usiamo per indicarli; vi è il centro storico - solo in parte pedonalizzato - e il centro moderno, ma accanto a questi ne stanno sorgendo altri.

Centro storico è tutto ciò che possiamo trovare all'interno delle mura veneziane, centro storico è tutto il percorso di Ledra street. Questa strada ha la particolarità di essere una sorta di campionario delle molte facce e trasformazioni della capitale [figg. 9 e 10]. Vi troviamo negozi, ma anche abitazioni, edifici in "puropetra" e, accanto a questi, quelli in cemento; si susseguono costruzioni tradizionali vicino a sperimentazioni moderne. Ledra street è composta da un tessuto disomogeneo, che fa intuire un progetto in divenire che si è bloccato e che oggi si tenta di far ripartire su più fronti: il recupero delle architetture nascoste, il progetto unitario di restauro e progettazione tra Nord e Sud e i nuovi progetti.

La moderna Ledra street inizia il suo tracciato da piazza Eleftherias, a ridosso del Bastione D'Avila - dove fisicamente si trova la sede del Municipio - ed inquadrata



Figg. 9 e 10: Edifici a Leda street.

da due edifici moderni, uno di Polis Michaelides e l'altro di Pefkios Georgiades, che declinano le qualità del movimento moderno nei primi anni della Repubblica. L'importanza e il valore di questo tracciato viario è così indicato anche da questi edifici alti, che guidano lo sguardo verso Ledra. In questi ultimi anni la piazza è oggetto di un intervento di riqualificazione ad opera di Zaha Hadid, il cui progetto prevede una sezione complessa e la catalizzazione, in questa area, di diverse funzioni, tanto da trasformarla in un nuovo centro.

Nuovo centro contemporaneo, riconosciuto come tale, è l'area non lontana dalle mura tra Leoforos Archiepiskopou Makariou III e Leoforos Spyrou Kyprianou, dove sorge la piccola Manhattan [fig. 11]. L'area è caratterizzata da edifici a torre, che propongono modernità nel disegno e contemporanei nell'idea che offrono: un modo di vivere confortevole, ma ripetibile in ogni altra parte del mondo.



Fig. 11: La piccola Manhattan.

La piccola Manhattan è il centro per eccellenza, che attira i più giovani grazie all'incredibile concentrazione di molti locali, grazie ai ristoranti alla moda - che sempre si rinnovano - e ai negozi dei brand più pubblicizzati e pubblicati. È un centro contemporaneo che tende a bruciarsi velocemente e per questo necessita di continui rinnovamenti. È comunque riconosciuto come centro perché qui ci si incontra, si

socializza, si parla, si cammina, ci si dà appuntamento. Qui si percepisce la città a piedi e non solamente in automobile.

La piccola Manhattan è però un luogo lontano dallo spazio di conflitto che è appunto il muro; si delinea come raffigurazione di una nuova urbanità e fa presupporre che gli elementi di riconoscibilità della propria identità si trovino in nuovi modelli, identificabili più a livello globale che territoriale.

### **L'arte come contaminazione nel reale**

Questa frattura così importante ha portato a delle ricadute all'interno delle espressioni artistiche, a delle significative interpretazioni del doppio, della separazione e dell'evento catastrofico dell'invasione. È possibile individuare tali tematiche nelle opere di alcuni artisti significativi per il loro modo di dare voce ai temi accennati. In modo particolare ritengo significative due opere che interpretano il tema della divisione da un punto di vista artistico.

Uno di questi artisti è il giovane Savvas Christodoulides, autore dell'opera *Spot*, presentata nel dicembre 2010 alla galleria d'arte Omikron di Nicosia. *Spot* è una pianta dell'isola di Cipro che rappresenta il suo status in epoca moderna; la pianta mostra la situazione precedente ai fatti del 1974, che hanno portato alla divisione della nazione. L'opera è semplicemente una carta geografica in cui una macchia di inchiostro nero è stata fatta cadere, così da macchiare e schizzare l'immagine completa e unitaria. L'inchiostro è caduto proprio dove è posizionata la città di Nicosia.

Questa raffigurazione ha dunque, a mio avviso, diverse interpretazioni. È la rappresentazione del 1974: la catastrofe come un meteorite che cade e lancia in maniera casuale i suoi frammenti; la macchia è dunque, anche, l'accidentalità di quello che è successo, l'irruenza dei fatti che hanno colpito Cipro, che la hanno violata: la raffigurazione è anche il fermo immagine di qualcosa che è accaduto. Allo stesso tempo questa macchia è Nicosia stessa, capitale della nazione restituita al ruolo di centro/cuore dell'intera isola. Possiamo dunque vedere questa macchia come una pulsazione di energia, che invade il corpo nella sua interezza, il cuore nell'istante stesso in cui trattiene il sangue che andrà a scorrere nelle vene di tutto il corpo.

Parlare infatti del "muro" significa anche parlare di divisione intesa come smembramento del corpo umano e questo certamente influenza la percezione della città e il suo modo di vivere.

Un'altra opera che tratta il tema della separazione, in chiave di doppio, è quella di Angelos Makrides (*Hot Air Balloon – Mirage*, 2004), esposta alla Galleria d'Arte moderna di Nicosia nel 2008. In quest'opera è possibile riconoscere la dualità che caratterizza la ricerca, il clima culturale, politico ed economico dell'isola: la cesura e la continua ricerca di unione. Angelos immagina una mongolfiera - un elemento leggero che si libra nel cielo e che ricorda il sogno - che porta con sé la figura duplicata di una città, come la rappresentazione di una città allo specchio, con forme doppie, appunto duplicate. Il sogno dell'artista non è libero, perché ingabbiata è la stessa opera, che troviamo chiusa in una struttura metallica [fig. 12].



Fig. 12: Angelos Makrides, *Hot Air Balloon – Mirage*, 2004.

La scultura, che è composta di due parti, è anche due diverse città: sopra un minareto e sotto, dalla parte opposta, un altro minareto o un'altra immagine interpretabile anche come un campanile. L'edificio più alto della città può così essere assimilato ora a un minareto, ora a un campanile (al centro di una moschea o di una chiesa ortodossa), due simboli di cultura forti e caratterizzanti della vita dei greci ciprioti e dei turchi ciprioti.

## Epilogo

Ciò che rappresenta il "muro" può dunque essere letto, nella città di Nicosia, sia come spazio di pacificazione, sia come spazio di conflitto.

Lo spazio di conflitto è quello che ha cancellato i punti di riferimento, i luoghi di incontro e di riconoscibilità della città. È lo spazio bianco che si è interposto tra il riconoscimento del patrimonio come sistema di valori condivisibili e la costruzione di uno nuovo.

Lo spazio della pacificazione è definito dall'impegno di un lavoro progettuale comune, con intenti unitari, sulle architetture. La pacificazione è non lasciare morire il centro storico, rivitalizzarlo, senza far prevalere l'idea di abbandonarlo per altre forme di centro. È abitare il confine abbattendo il "muro".

### L'autore

Emma Tagliacollo si è laureata alla Facoltà di Architettura di Venezia (IUAV), è Dottore di Ricerca in Composizione architettonica ed esperta in Restauro dei Monumenti architettonici.

È docente a contratto alla Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e collabora con riviste internazionali di architettura tra cui "AION".

Tra le sue recenti pubblicazioni: *Cipro Italia A/R. Architettura* (Aracne 2010), *Giuliana Genta. La mia vita di architetto* (in collaborazione, Prospettive editore 2008) e la cura del numero monografico della rivista «Parametro» *Letteratura architettonica italiana 1945-1999* (2007).

Conduce la propria ricerca critico architettonica sui temi del moderno e con particolare attenzione all'architettura cipriota.

E-mail: etagliac@inwind.it

### Riferimenti bibliografici

Benjamin, JB 2005, *A Guide to Intercultural Communication in Cyprus. Building Bridges across the Green Line*, UNPA, Nicosia.

Nicosia Master Plan (ed.) 2006, *Walled Nicosia: A Guide to its Historical and Cultural Sites*, s. n., Nicosia.

Papadakis, Y 2006, *Echoes from the dead zone. Across the Cyprus Divide*, I.B. Tauris & Co Ltd, London.

Petropoulou, E (ed.) 2008, *Nicosia: The Unknown Heritage along the Buffer Zone*, s. n., Nicosia.

Tagliacollo, E 2008, 'Cipro. The Unknown Heritage along the Buffer Zone', *Fogli e Parole d'Arte*, <<http://www.foglidarte.com/site/archivio2007-2010/190-Cipro.%20The%20Unknown%20Heritage%20along%20the%20Buffer%20Zone.pdf>> [Ultimo accesso: 21 aprile 2011].